

BUSCADERO

SETTEMBRE
2021
N. 447
ANNO XLI
EURO 6.00
P.I. 06.09.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



JAMES McMURTRY

CANZONE D'AUTORE

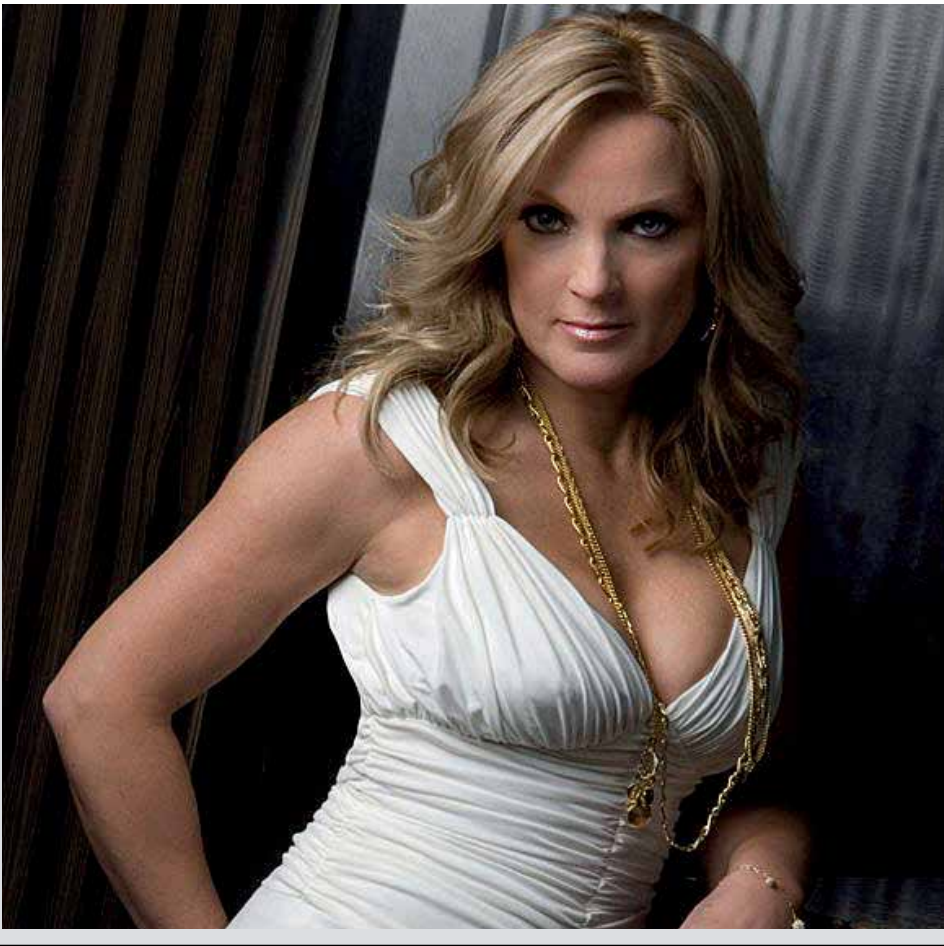
INTERVISTA
CEDRIC BURNSIDE
THE MUSIC NEVER STOPPED
GRATEFUL DEAD
ALL THINGS MUST PASS
GEORGE HARRISON
HEARTLAND
SON VOLT

**REC
EN
IONI**

THE BROTHERS - LOS LOBOS - ROLLING STONES - RONNIE WOOD - LOW
LUCINDA WILLIAMS - TOM PETTY - DAVID CROSBY - AMY HELM - EDDIE 9V
DICKEY BETTS - BUENA VISTA SOCIAL CLUB - PAOLO ERCOLI - MILES DAVIS

ISSN 1827-5540





BLAKE SHELTON
BODY LANGUAGE
 WARNER BROS.

» ★



Ho sempre diffidato di quei personaggi pubblici che cavalcano l'onda del momento per cercare di esserne sempre sulla cresta: qualche disco, un po' di cinema, un bel po' di

televisione e via dicendo. Questo Blake Shelton sembra esserne il prototipo, d'altronde uno che se ne viene fuori con un disco per una delle major più grosse in un'epoca in cui i veri artisti – esclusi quelli per così dire belli "maturi" e cresciuti in seno alle major – devono, o preferiscono, muoversi indipendentemente non lascia dubbi. Shelton è sulla breccia da una ventina d'anni, trascinato dal successo del suo singolo *Austin*, ha inanellato una serie di dischi e preso parte a parecchie trasmissioni televisive, spesso in veste di giurato nei talent show. Classificato come artista country, è in realtà un furbacchione che ci propina un country-pop al miele allungato con molta acqua. Questo è il dodicesimo album di una trascurabile discografia che include anche l'immane disco di canzoni natalizie. Per capire dove si va a parare basterebbe leggere le note di copertina, un disco country in cui ci siano ben tre soggetti impegnati ai synth e alla programmazione non può essere un buon disco. Noi comunque lo abbiamo ascoltato e riascoltato per sincerarci che fosse davvero così. Ed è stata una conferma. La batteria è come da copione inascoltabile, tutto sembra finto, falso come Giuda si dice, suoni di plastica, canzoni risapute in cui qua e là vengono spruzzati interventi di strumentazione più classica, d'altronde a Shelton e alla Warner i mezzi non mancano di certo per pagare i session man di Nashville. I due brani iniziali, *Minimum Wage* e la title track (con ospiti ai cori gli Swon Bros., emeriti sconosciuti per noi ma terzi classificati nel 2013 all'edizione americana di *The Voice*, uno dei talent con Shelton in giuria) sono abbastanza inascoltabili, tra le cose che si salvano c'è il duetto con l'ex No Doubt Gwen Stefani, ora anche lei starlette cantarina della tivù made in USA, *Happy Anywhere* è il titolo del brano, ma a salvarlo non sono di certo le voci della Stefani e di Shelton, bensì la pedal steel del bravissimo Russ Pahl e gli interventi di Ilya Toshinsky al banjo e alla chitarra acustica. Qua e là Pahl dissemina nel disco qualche altra bella intuizione. Alla pedal steel e al dobro (nella discreta *Corn*) c'è anche l'eccellente Paul Franklin, al violino Jenee Flenor regala al disco qualche guizzo ma non sono certo le presenze di prezzolati e bravissimi turnisti a garantire ossatura ad un disco che non ha spina dorsale.

PAOLO CRAZY CARNEVALE

lante esempio: questo *Steamboat Whistle Blues* che riporta un eccitante concerto in solitario di un musicista tradizionale davvero atipico, **John Hartford**. Hartford, scomparso per un cancro nel 2001, è stato un musicista di Bluegrass, amante delle sonorità del Deep South e in particolare della Old Time Music di cui fu fulgido testimone durante tutta la sua carriera musicale che ebbe due apici: il primo con una delle sue prime canzoni *Gentle On My Mind*, che ottenne ben 3 Grammys e che venne portata al successo da Glen Campbell nel 1968; per essere poi ripresa da: Aretha Franklin, Frank Sinatra, Elvis Presley, Alison Krauss; il secondo fu la partecipazione alla colonna sonora del film *O Brother Where Art Thou?* dei fratelli Coen nel 2000, che gli fruttò un altro Grammy. Per inciso nel frattempo fece in tempo a partecipare alla incisione del mitico album dei Byrds *Sweetheart Of The Rodeo*, il capostipite del Country-Rock e fu membro di un altro gruppo leggendario The Dillards e mi fermo qui. Le royalties di *Gentle On My Mind* "mi comprarono la libertà", secondo le sue parole e gli permisero di continuare a praticare la musica che egli amava, spesso in solitudine e soprattutto di riuscire a fare il mestiere che più amava: il pilota di battelli sul Mississippi, che gli ispirò la canzone che da' il titolo a questo disco. Il disco è una

esplosione di sonorità tradizionali (lui vi suona il fiddle, il banjo e l'acustica), ma soprattutto è la esemplificazione della sua "Shuffle Tap Dance Move" e del "clogging" di cui era specialista e che consiste in un uso particolare dei piedi battuti sul pavimento con funzione ritmica, una sorta di flat-foot dancing. Il concerto si apre con il fiddle tune strumentale *Buffalo Gals*, continua con la tiratissima song *Skippin' In The Mississippi Dew*; poi Hartford passa al banjo per la satirica *Don't Leave Your Records In The Sun*, per il suo hit *Gentle On My Mind* e per la lunghissima *Turn Your Radio On* eseguita con la partecipazione del pubblico. In questo contesto è inevitabile una stupefacente versione del classico *Orange Blossom Special*; mentre è sorprendente lo strumentale *You Know, You Know* di John McLaughlin per banjo e foot-stomping: delizioso il fingerpicking chitarristico di *My Rag*. Per tutta la durata del concerto Hartford richiede ed ottiene il coinvolgimento del pubblico che si diverte al suo show solistico.

ANDREA TREVAINI

